QUESTIONI CONTADINE

L'imposta sull'entrata e i trucchi della D. C.

Il Governo d.c. fa un gran parlare del suo interessamento per la piccola proprietà e per la piccola impresa contadina e, si può dire, che non passi giorno senza che i suoi gazzettieri non diano notizia, di promesse, di interventi, di interviste, di interrogazioni alla Camera ecc. ecc. sui più svariati problemi e tutto, si capisce, nell'interesse dei coltivatori diretti.

Ma fuori dal campo delle chiacchiere, che cosa fa il Governo di concreto per venire in aiuto dei coltivatori diretti dei quali, pure, e non solo da oggi, deve conoscere le tristi condizioni nelle quali versano, e le ancor peggiori che si prospettano loro?

Che cosa fanno i Deputati e Senatori d.c. con alla testa quel gruppetto che si richiama alla Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti e che afferma di vivere solo per il bene dei piccoli proprietari e dei piccoli impresari contadini? *Che cosa fanno*, ripetiamo, tutti questi signori, *e non che cosa dicono*, per correggere la polivica del *loro Governo*, quella politica che porterà alla rovina tutti i nostri piccoli produttori agricoli?

Lo diremo noi, ai coltivatori diretti, che cosa fanno questi signori: essi presentano delle interrogazioni ai Ministri del loro partito, e, naturalmente, tutti i giornali, tutte le agenzie, strombazzano la notizia come una grande cosa, ma poi i loro Ministri fanno tutto il contrario.

Tipico, a questo proposito, quanto è avvenuto in ordine ad una particolare disposizione in materia di imposta generale sull'entrata.

Vi era, e riteniamo che ancora dovrebbe esserci, una disposizione, contenuta nell'art. 35 del Regolamento per l'applicazione della legge 19 giugno 1940 n. 762, secondo la quale, quando l'acquisto dei prodotti ortofrutticoli viene effettuata presso il produttore l'imposta dovuta deve essere assolta a cura dell'acquirente.

E fino al 1949 la disposizione venne applicata, senza sofisticherie e conforme alla legge.

Senonchè, durante il detto anno, la Direzione Generale delle Tasse e delle Imposte Indirette sugli affari, vi ripensò sù e diramò la circolare n. 63019 in data 28.5.1949 con la quale, non sappiamo con quali poteri, modificò completamente la legge disponendo che per essere il tributo assolto dall'acquirente, la vendita deve essere effettuata non solo presso il produttore ma anche «sul luogo di produzione»; perchè, se la vendita viene effettuata dal produttore, ma fuori del luogo di produzione, per esempio ai mercati generali, in tal caso l'obbligo del versamento dell'imposta dovrebbe far carico al produttore e non all'acquirente.

Giustamente i produttori protestarono contro quest'altra nuova vessazione ed, allora, ecco che si presenta l'on. Bonomi per mettere a posto ogni cosa, e che fa? Fa una grande cosa, coraggiosa ed estremamente importante, presenta, nientemeno, una interrogazione *urgente* al Ministro delle Finanze, una interrogazione lunga una colonna di giornale, con la quale chiede la revoca della circolare.

Naturalmente tutti i gazzettieri, con alla testa quell'Agenzia ARI che sembra viva solo per glorificare i vari onorevoli Bonomi, al punto di attribuire loro meriti che non gli spettano, pubblicano il testo dell'interrogazione che trovano giusta, interessante, necessaria.

Dopo di che i produttori, quelli che ancora ci credono, a queste cose, avevano tutto il diritto di pensare che se un così autorevole rappresentante del partito al governo riteneva ingiusta, illegittima, e condannevole una disposizione emanata dal suo governo questo, riconosciuto l'errore, l'avrebbe senz'altro revocata.

Ed invece, che cosa avviene?

Avviene precisamente questo che il Ministro delle Finanze se ne stropiccia di quello che dicono i vari Bonomi, ed emette il D.M. 17.12.1949 con il quale introduce, non più solo in una circolare, ma in un decreto ministeriale, la nuova disposizione secondo la quale perchè la imposta debba essere corrisposta dall'acquirente è necessario non solo che il venditore sia un produttore ma anche che la vendita venga effettuata sul luogo di produzione.

E così i produttori sono serviti ed i vari Onorevoli Bonomi pure. Cioè no, l'on. Bonomi non è servito niente affatto, perchè lui, quello che voleva l'ha ottenuto. A lui premeva, non che una disposizione angarica venisse annullata, ma che si dicesse che lui aveva presentata, contro quella disposizione, una interrogazione; e questo l'ha ottenuto.

Il resto non è cosa che riguarda lui ma i contadini, e se questi sono negli impicci il tirarsene fuori è affar loro e non di lui, Bonomi, che di queste cose non si preoccupa affatto.

Ma l'on. Bonomi non è D.C.? E non aveva avuto i voti dei contadini?

F. G.

LONDRA — Il solenne apparato della Corte Marziale dove si è svolto il processo contro il tenente di vascello Charles Bowers, comandante del sommergibile britannico «Truculent», affondato il tredici gennaio per collisione con la nave svedese «Divina». Il tenente Bowers è stato accusato di aver «perduto la propria nave per negligenza», e, riconosciuto colpevole dalla Corte, riceverà un rimprovero solenne.

AL PROCESSO PER I FATTI DI P. DANTE

Le arringhe di Terracini e Gullo smascherano le speculazioni d c

Come vennero condotte le indagini e l'istruttoria - La manifestazione fascista di P. Colonna - L'innocenza di Pozzi

Da ventotto mesi dieci ragazzi innocenti attendono che la giustizia emetta il suo verdetto e li rimetta in libertà; oggi, dopo che Terracini avrà pronunziato la seconda parte della sua arringa si avrà finalmente la sentenza del processo Federici.

Ieri dopo l'avv. Peverati difensore della Felicetta Graziani ha preso la parola il compagno onorevole Fausto Gullo. L'avv. Peverati per la Felicetta aveva chiesto il riconoscimento della totale infermità mentale o della incapacità di intendere e volere ed aveva messo in rilievo come anche la polizia non era convinta di ciò che lei andava dicendo tanto da sottoporla a ben 46 interrogatori

Gullo ha iniziato la sua arringa sottolineando le pressioni che vennero esercitate sulla polizia fin dall'inizio delle indagini, pressioni che a quelle indagini diedero un particolare carattere e un determinato indirizzo. Da quel vizio iniziale, che possiamo almeno definire «superficialità», venne conseguentemente caratterizzata anche l'istruttoria.

Superficialità: Gullo ha citato molti brani dell'istruttoria che convalidano codesto giudizio. Eccone uno: Felicetta dice che Pozzi ebbe un colpo di bastone e *si lanciò nella mischia nel momento stesso in cui essa vedeva il Federici cadere*. Ebbene, ha esclamato Gullo, non si è sentito il bisogno di indagare attraverso una perizia se quello che affermava la Felicetta era verosimile! Aveva il Federici ricevuto forse un colpo al cuore o in altra parte vitale da ferlo stramazzare appena colpito? No, come è noto egli fu colpito in una parte non vitale e morì in seguito per emoraggia. Quindi l'affermazione della Grazia è fantastica, inverosimile frettolosamente inculcata. La incredibilità delle dichiarazioni contrastanti della Felicetta avrebbero dovuto consigliare alla polizia e alla magistratura di indagare più accuratamente se veramente si fosse voluto trovare il colpevole. La incertezza e i dubbi sui quali è basata l'accusa di omicidio verso gli imputati e in particolare verso il Pozzi è d'altra parte sostanziata nella frase conclusiva del magistrato inquiriente. Quando si tratta di accusare tutti gli imputati di partecipazione alla rissa egli è sicuro e preciso. Quando invece si tratta di indicare colui che ha colpito il Federici il magistrato onestamente deve manifestare la propria incertezza tanto che scrive nella sua requisitoria: «si giustifica il rinvio a giudizio del Pozzi». Rinvio a giudizio e basta. Io non ho elementi per giudicare, rinvio alla Corte.

Lo stesso P. M. Guarnera per esercitare il proprio ufficio di accusatore ha dovuto sostenere che Felicetta è un essere normale. Non voglio polemizzare su questo punto — ha detto Gullo — però c'è un dato di fatto incontrovertibile. Dopo aver lungamente illustrato la posizione giuridica degli imputati e dei testi minori, Gullo ha luminosamente dimostrato come la Felicetta per difendersi era quasi naturalmente portata a mentire; e a mentire nel modo puerile e contraddittorio che abbiamo visto.

La seconda parte dell'arringa di Gullo è stata tutta dedicata a dimostrare quanto esagerate e ingiustificate siano state le richieste avanzate dal P. M. Guarnera. Il giudice istruttore era giunto a certe conclusioni; il P. M. non ha accolto quelle conclusioni ma ha scelto una terza via. Tutti erano presenti, quindi tutti avevano il proposito di offendere quindi tutti corresponsabili. E mentre nella esposizione dei fatti il P. M. dimostrò come l'omicidio fosse avvenuto, involontariamente, a conclusione della rissa, di questo nesso causale non ne ha poi tenuto conto nella richiesta delle pene. «Questo è contraddittorio e illogico», ha detto Gullo. Egli ha quindi dimostrato come da parte dei rissanti non c'era nemmeno la volontà di ledere tanto è vero che in uno tafferuglio protrattosi per ben due ore non ci furono che lievissimi feriti da una parte e dall'altra e sul corpo del Federici non venne riscontrato, oltre la ferità di coltello, altro segno di violenza. Gullo ha concluso la sua arringa, chiedendo tra l'evidente e generale consenso, perchè in questa occasione non siano state chieste dal P. M. tutte le attenuanti previste dalla legge nei riguardi degli imputati.

Dopo un'interruzione di mezza ora, tra la generale attesa ha preso la parola Terracini.

Egli ha ricordato come molti siano venuti nell'aula a voler ricostruire l'atmosfera elettorale dell'11 ottobre 1947. Ebbene ci fu un fatto che determinò il clima della vigilia elettorale. Un fatto che finora nessuno ha ricordato. L'uccisione del Federici avvenne l'11. Il 10 in piazza Colonna ci fu una manifestazione fascista che sollevò lo sdegno popolare. Alcuni deputati tra cui Malvestiti, Pacciardi e La Malfa dovettero riparare in Montecitorio. Contemporaneamente e il giorno dopo, secondo un costume fascista, camion democristiani andarono in giro per la città. Ma la popolazione, dopo quanto era avvenuto in Piazza Colonna, era allarmata e vedendo arrivare il camion, gridava: «Sono arrivati i fascisti!». Così avvenne in Piazza Dante. E in tutto il quartiere, di casa in casa venne dato l'allarme. Tuttavia quando il colore di coloro che erano a bordo del camion fu chiarito, malgrado i loro propositi minacciosi, tutto si ridusse a un tafferuglio che, se non ci fosse stato il morto, il giorno dopo nessun giornale ne avrebbe dato notizia.

Chi è Alfredo Pozzi

A questo punto Terracini smaschera la speculazione che anche nell'aula di Corte d'Assise son venuti a fare i d. c. Da una parte quelli del Blocco del Popolo e dall'altra i d. c. I lupi e gli agnelli. I giovinottoni e i giovincelli inermi. Chi erano questi giovincelli inermi? Albertini, 53 anni, Aversi (chi ha procurato a costui il passaporto?) 32 anni, Zoffoli 39. E anche sul Federici si è tentati di fare una speculazione facendolo quasi passare come un giovanetto di 15 anni. In realtà Federici era un uomo di 23 anni e, come appare in una fotografia, aveva anche folti b[illegible]

Dopo [illegible] liberato il campo dagli altri [illegible]erosi equivoci che i democristi[illegible] si sono sforzati di portare nel processo, Terracini è passato ad esaminare la posizione di Alfredo Pozzi. A questo punto Terracini con parole commosse ed efficaci ha illustrato la figura di questo giovane operaio legato al suo lavoro e alla sua fabbrica tanto da essere chiamato col soprannome di «Manzolini». Un ragazzo educato severamente dalla propria famiglia, un ragazzo che ogni sabato consegna la propria busta paga alla mamma e che per andare al cinema deve chiedere il danaro a lei. Tornava dal lavoro quella sera il Pozzi e si fermò sulla piazza che è nel cuore del quartiere dove abita. C'era in Piazza Dante? C'era in Via Ariosto. Egli stesso lo disse subito alla polizia quando spontaneamente si recò in Questura. Chi accusa il Pozzi di essere stato nel gruppo intorno al Federici? Lo stesso Volpi capo degli attacchini d. c. dice di averlo visto in Piazza Dante ma non nel gruppo. Anche la Gagliano dice di averlo visto solo in Piazza Dante, la Gagliano che poi in un secondo momento non lo riconobbe più. (A questo riguardo, parlando della maniera illegale come vennero fatti i riconoscimenti, Terracini si augura che possa da quest'aula di Corte d'Assise partire un invito alla polizia perchè rispetti la legge).

«Fiducia» nella polizia

Cosa resta? Le accuse della Graziani. Tutti hanno già parlato della Graziani, Terracini si limita a leggere la lettera che essa inviò al commissario Immè quando venne trasferita a Regina Coeli dopo sei giorni di interrogatori. «Carissimo, vienimi a trovare così in tua compagnia mi tieni allegra. Un forte abbraccio da chi sempre ti pensa. Felicetta».

Chiunque, dopo sei giorni di interrogatorio, sarebbe stato scosso, esasperato. Invece la Felicetta era piena di *fiducia* verso la polizia.

Basta questo particolare a dimostrare che siamo di fronte a un fenomeno non foss'altro, d'infantilismo. Su come si svolsero i fatti, su quello che disse e fece Pozzi, la Graziani ha dato numerose e contrastanti versioni. Ebbene, di quello che dice la Graziani o bisogna accogliere tutto, oppure bisogna spiegare perchè delle sue affermazioni se ne prende una parte e non un'altra. Bisogna dare una spiegazione. Il silenzio sta solo a dimostrare che c'è proponimento non di cercare la verità, ma solo volontà di sorreggere l'accusa.

Terracini, prendendole tutte in esame, ha dimostrato come siano fantastiche e irreali le affermazioni della Graziani. Essa affermò che Pozzi era vicino alla macchina dove si caricava Federici (particolare poi smentito). E perchè allora Pozzi avrebbe avuto bisogno di chiedere a lei notizie di Federici se era stato tra gli ultimi a vederlo? Inoltre essa dichiarò che Pozzi si sarebbe congratulato con lei per il suo contegno aggressivo e poi, in completa contraddizione, avrebbe pronunziato la frase: «Porterò questo rimorso per tutta la vita!». Su questa frase si impernia molta parte dell'accusa. Terracini dimostra come questa frase da vecchio drammone di provincia non poteva essere pronunzita dal Pozzi che certamente si sarebbe espresso diversamente. Ma c'è di più: è impossibile che la frase sia stata anche pronunziata perchè nessuno, proprio nessuno, la sera dell'11 (nemmeno il commissario Missori che subito dopo fu in P. Dante) sapeva che il Federici era morto. Come poteva quindi parlare di rimorso il Pozzi?

Un contegno esemplare

Terracini infine ricostruisce in tutti i particolari come Pozzi trascorse il tempo dall'11 sera al pomeriggio del 13 quando si presentò in questura per dimostrare la propria innocenza. Cosa fece? Si nascose forse? La mattina si sapeva che Federici era morto. Tenne forse Pozzi il contegno del colpevole? Egli andò in giro da un seggio elettorale ad un altro, e in uno di essi sostò anche come scrutatore. Un colpevole si sarebbe preoccupato di altro. Si sarebbe preoccupato di crearsi degli alibi e dei testimoni. Niente di tutto questo egli fece. E solo la sera quando seppe che la polizia piantonava la casa sua, si recò a dormire dal padre per chiedere consiglio e presentarsi subito dopo alla polizia per chiarire la propria posizione.

Terracini ha terminato la prima parte della sua arringa alle 14.45. Oggi l'udienza verrà ripresa alle ore 9.

r. l.

GRAVE ED ESPLICITA AMMISSIONE DELLA PREFETTURA

Squadracce armate costituite dagli agrari della Bassa Bresciana

L'eroica lotta dei braccianti - Una corrispondenza del "Giornale d'Italia"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRESCIA, 10. (*A.N.*). — La costituzione di squadre d'azione da parte degli agrari della Bassa Bresciana, per impiegarle contro i contadini, è stata ammessa apertamente oggi in un comunicato ufficiale della Prefettura di Brescia. Il comunicato trae origine da alcune corrispondenze pubblicate sulla stampa di destra a proposito della agitazione sindacale dei contadini della provincia, agitazione che si protrae da vari mesi e che è stata determinata dalle rivendicazioni per il nuovo patto colonico e per la chiusura dei conti arretrati. Tali corrispondenze, infarcite naturalmente del più vieto bagaglio di calunnie e di falsità contro i lavoratori agricoli bresciani, sono apparse con grandissimo rilievo tipografico sul *Tempo* di Milano, sul *Giornale d'Italia* di Roma e su altri fogli «gialli».

«Nel periodico *L'Agricoltura Bresciana* — dice il comunicato della Prefettura — e in corrispondenze dalla Bassa Bresciana, inviate anche a giornali milanesi e romani, viene dipinta la situazione nelle campagne bresciane come di terrore per gli agricoltori, che non verrebbero protetti dalle forze di polizia contro violenze di salariati agricoli».

Il Prefetto si affretta in primo luogo a scagionarsi dall'accusa (che potrebbe costargli il posto) di non essere abbastanza *energico* verso i braccianti. Per cui parla degli interventi effettuati dalla polizia nel corso della vertenza sindacale, delle «numerose perlustrazioni», del presidio di cascine da parte della forza pubblica, dei 22 arresti e delle 184 denunce effettuate in tre mesi: tutte cose che dimostrano lo indegno appoggio dato dalle autorità agli agrari nel corso della lotta. Dopo aver definito «benemeriti e degni di ogni benevola considerazione» i proprietari terrieri della Bassa, il Prefetto aggiunge che «nessuno deve disconoscere che le forze di polizia hanno fatto e fanno il loro dovere». Messosi così l'anima in pace, il Prefetto fa la più grave delle ammissioni.

Sempre a proposito delle citate corrispondenze, egli afferma che: «è esagerato parlare di situazione di terrore, a meno che ciò non faccia comodo a taluno, che vorrebbe con questo giustificare la formazione di squadre d'infausta memoria, come si insinua in detto periodico e in dette corrispondenze, cosa che non sarà tollerata».

Il comunicato era commentato stasera molto vivacemente a Brescia e in tutta la provincia. Le «squadre d'infausta memoria» agiscono infatti da tempo nella Bassa, senza che la polizia e le autorità si siano mai sognate di intervenire. Quello che il Prefetto chiama oggi «insinuazioni» sono gravissime realtà, esplicitamente e spudoratamente narrate dagli stessi corrispondenti dei giornali di destra.

Ecco quanto scriveva il «Giornale d'Italia» di ieri: **«Gli affittuari hanno dovuto assoldare nel Cremonese dei contadini»; «A Isorella gli agricoltori hanno costituito una grossa squadra di difesa»; «A Pontevico l'agricoltore Sandrini... era armato di fucile»; «Ogni giorno vengono altri «bravi» dal Cremonese e per tutti c'è un'arma, chè molte sono ancora nascoste nel Bresciano e si possono facilmente acquistare, rivoltella a 4-5 mila lire e mitra «Beretta» a 10-12 mila lire»; e così via. Il tutto coronato dalla notizia che gli agrari «provvedono di persona», alla loro «difesa», «spesso formando e arruolando milizie mercenarie».**

I salariati bresciani, di fronte agli agrari che ricorrono alla violenza e di fronte alle autorità che li appoggiano, rispondono intensificando la loro lotta, che — da lotta sindacale — si allarga a lotta in difesa delle leggi stesse della Repubblica.

LA SEDUTA AL SENATO

Continua la discussione del progetto per la Sila

Al Senato si è chiusa ieri la discussione generale sul progetto governativo per la valorizzazione della Sila. I primi interventi hanno avuto carattere marginale: il Sen. GASPAROTTO (gruppo misto) ha appoggiato calorosamente la proposta di Grieco perchè l'opera di valorizzazione venga affidata alla Opera Nazionale Combattenti la cui stessa esistenza è resa oggi precaria per l'incuria governativa. Di parere opposto è stato il Sen. CONTI (PRI), il quale ha illustrato con linguaggio sovrabbondante e argomenti di vario genere il proprio giudizio personale sostanzialmente favorevole alla legge.

Sul problema della Sila la discussione generale si è ben presto esaurita con un discorso del Sen. d.c. CARRARA, il quale ha proposto che le espropriazioni vengano effettuate sotto il controllo parlamentare. I senatori TESSITORE (d.c.) e PIEMONTE (P.S.U.) hanno quindi illustrato due o.d.g., l'uno per lo sviluppo delle scuole rurali, l'altro per la creazione di un Parco Nazionale nella Sila.

La parola è toccata quindi al relatore della maggioranza, Sen. SALOMONE (d.c.), il quale ha ripreso l'attacco contro l'istituto della enfiteusi dietro cui si nasconde la ragione fondamentale dell'opposizione democristiana agli emendamenti proposti dalle sinistre: l'indennizzo alla proprietà espropriata, «conditio sine qua non» alla realizzazione della così detta riforma.

La seduta è stata quindi rinviata a martedì per la relazione di minoranza che sarà tenuta dal Sen. SPEZZANO (PCI), e la replica del Governo.

Uccide il fratello alla presenza della madre

TRENTO, 10 — Per motivi di interesse, non ancora ben chiariti, certo Luigi Bertolini, di anni 48, ha ucciso con una fucilata il fratello Mario Bertolini, di anni 27, alla presenza della madre.

Vistosi rifiutare dal fratello una esigua somma di danaro che gli aveva chiesto a prestito per pagare un debito, l'omicida, in preda a furore improvviso, afferrava un fucile calibro 91 e glielo scaricava a brevissima distanza.

L'assassino, già pregiudicato, era conosciuto in paese come un violento attaccabrighe. Durante la guerra era stato volontario nelle SS. e aveva partecipato al rastrellamento di partigiani in Romagna. Il suo gesto efferato non smentisce il criminoso passato

IL PROCESSO AGLI AGENTI FRANCESI IN POLONIA

Robineau rivela che le spie lavoravano per i paesi "atlantici,,

Un articolo della Pravda: "A Stettino si serve la pace,, Attesa per oggi la requisitoria del Pubblico Ministero

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

STETTINO, 10. — *Siamo alle ultime battute del processo Robineau. Sono attese per domani la requisitoria del P.M. e le arringhe degli avvocati difensori e per martedì la sentenza. Il primo a deporre oggi è stato il testimone Chmicvic che ha riferito sull'abilità dell'imputato Klimczak come presidente di una associazione di ex prigionieri.*

TESTIMONE: «*Da una verifica risultò che trecento dei cinquecento membri dell'Associazione avevano appartenuto alla «Volksdeutch» (polacchi che avevano optato per la Germania). Ne proponemmo l'immediata espulsione ma Klimczak fece di tutto per evitare che la proposta fosse attuata*».

Il teste racconta poi come il Klimczak prese sotto la sua protezione diretta un certo Rudinski, collaboratore della Gestapo, e una donna di nome Bareinska, capo squadra nel campo di concentramento nazista di Maidanek. Klimczak, che interrompe frequentemente il testimone, sforzandosi di controbattere, si alza in piedi ed esclama: la testimonianza è falsa».

PRESIDENTE: *Quando avrete la parola potrete spiegare le vostre ragioni.*

IMPUTATO: «*Non parlerò più... (mormorii nel pubblico).*

Romanowki Waclaw, ferroviere macchinista sui trasporti militari, confessa di essere stato ingaggiato dal disertore Pielacki per il servizio di spionaggio. Fornì tra l'altro la pianta di un'importante stazione.

PRESIDENTE: *Perchè vi interessava la stazione?*

TESTIMONE: *In caso di conflitto essa sarebbe stata un obiettivo molto importante, essendo un nodo di ben cinque linee ferroviarie.*

Dopo aver ascoltato altri due testimoni il presidente annuncia che il Tribunale ha rinunciato all'ascussione degli altri sei testimoni restanti poichè i precedenti hanno sufficientemente provato la colpevolezza di tutti gli imputati confermando pienamente la loro confessione.

Gli imputati Robineau, Drouet, Pielacki vengono poi chiamati a verificare i documenti addotti dal procuratore. Trattasi di istruzioni riguardanti gli aerodromi, scritte di pugno del Robineau e dirette a Pielacki. Messi a confronto i due confermano l'autenticità del documento.

PROCURATORE (rivolto al Robineau): *L'accusato riconosce che si tratta di spionaggio militare?*

ROBINEAU: *Sì.*

PROCURATORE: *Di carattere aggressivo?*

ROBINEAU: *Sì.*

PROCURATORE: *Avevate voi compreso che queste informazioni erano per le nazioni aderenti al Patto Atlantico?*

ROBINEAU: *Lo supponevo. Ero convinto che le informazioni non andassero solo alla Francia ma anche ad altre potenze occidentali.*

PROCURATORE (rivolto al Pielacki, cui mostra un taccuino con dati concernenti carri armati, cannoni, depositi di munizioni in dotazione all'esercito polacco): *Per chi avete preso questi dati?*

IMPUTATO: *Per gli Stati Maggiori delle nazioni appartenenti al Patto Atlantico.*

Viene letta poi una lettera del Drouet — il secondo imputato — diretta al Tribunale, in cui l'autore chiede clemenza e accusa il vice-console francese Bardet di averlo costretto a entrare negli ingranaggi del servizio spionistico. «Bardet — è scritto fra l'altro nella lettera — approfittò dei miei sentimenti patriottici per farmi commettere atti ostili contro uno stato alleato come la Polonia».

E qui si ha un grosso colpo di scena. Il Procuratore legge ad alta voce alcuni estratti dal giornale francese Carrefour e dell'Agenzia di stampa Europa ambedue noti per il loro anticomunismo e che ben due mesi prima del processo facevano compromettenti rivelazioni sul Robineau. L'Agenzia in questione, legata al ministero degli Interni francese, accusava i dirigenti del Deuxieme Bureau *di aver scelto per lo spionaggio in Polonia un «incapace» come Robineau e aggiungeva che tutto il servizio di spionaggio francese era inadeguato alle esigenze del momento.*

La stessa agenzia ufficiosa di Moch, quindi, ha confermato quanto era risultato evidente fin dal primo giorno sulla presenza della longa manus *del* Deuxieme Bureau *nella organizzazione spionistica agente per conto dei circoli guerrafondai di occidente, e per i loro fogli, pieni di propaganda aggressiva contro l'URSS e le democrazie popolari.*

La Pravda *sottolinea oggi la grande importanza assunta dal processo Robineau nella lotta per lo smascheramento dei fautori di guerra. Il processo ha difatti messo in luce alcuni degli aspetti più cinici dei piani aggressivi degli imperialisti. «In questi giorni a Stettino — scrive il giornale sovietico — si lotta per la pace»*

CARMINE DE LIPSIS

Un frate schiaffeggiato e arrestato per atti osceni

La madre di una piccola vittima del bruto gli impartisce una degna lezione

FERRARA, 10. — Animati commenti ha suscitato a Copparo l'arresto del frate Pietro Dezi di anni 61 da Sevigliano (Ascoli Piceno) appartenente alla Congregazione della chiesa S. Giuseppe di Ferrara. L'arresto è avvenuto per atti osceni compiuti nei confronti dell'undicenne Loretta Ranzi.

L'arresto del frate da parte dei carabinieri è stato preceduto da una severa lezione impartitagli dalla madre della bimba signora Libera Bolognesi di anni 38. La donna indignata dal racconto della propria figliola, rintracciato il losco figuro si dava a malmenarlo sospingendolo a schiaffoni per oltre cento metri.

Numerose persone hanno assistito alla scena sottolineando con approvazione l'indignazione della madre.

I carabinieri non hanno ancora fornito i particolari ma sembra che nell'interrogatorio il frate abbia in parte ammesso le sue colpe. La parte lesa ha sporto regolare denuncia.

Un disoccupato vince oltre due milioni al lotto

GALLARATE, 10. — Una fortunata vincita al lotto è stata effettuata da un calzolaio di 30 anni, attualmente disoccupato, che ha azzeccato un terno sulla ruota di Milano, con i numeri 4, 7, 15, sui quali aveva puntato 1000 lire. L'importo della vincita è esattamente di 2.125.000 lire.

Il fortunato giocatore aveva ricevuto 500 lire dalla madre, ed avendo sognato i suddetti numeri, aveva aggiunto di suo altre 500 lire, perchè «si sentiva proprio sicuro che quella era la volta buona».

GRAVI ACCUSE DI UN EX DETENUTO

Funzionari e agenti di P.S. processati a Milano per sevizie

Il processo avrà inizio tra pochi giorni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 10. — Funzionari di polizia ed agenti appartenenti alla Squadra Mobile di Milano e precisamente un commissario, due marescialli e 9 agenti sono stati rinviati a giudizio dal Tribunale. Essi dovranno rispondere di sevizie commesse contro un detenuto che, accusato di rapina, è stato assolto con formula piena perchè riconosciuto innocente. Lo stesso commissario di polizia non molto tempo fa aveva subito un processo per analoga imputazione dalla quale veniva prosciolto.

Il fatto che si riferisce al nuovo processo trova origine dalle indagini svolte intorno a varie rapine. Tale Mosè Porta, incolpato di aver partecipato ad una di esse e successivamente assolto perchè il fatto a lui addebitato non sussisteva, durante gli interrogatori in questura e ai magistrati nell'istruttoria, non solo proclamava la propria innocenza, ma presentava un memoriale ove affermava di essere stato sottoposto a gravi sevizie da parte di un commissario di P.S., da due sottufficiali ed 8 agenti addetti alla Squadra Mobile della nostra città. Costoro sostiene il Porta, lo avrebbero lasciato per vari giorni senza alimenti allo scopo di fargli confessare la sua appartenza alla banda dei rapinatori, lo avrebbero picchiato con lo sfollagente, schiaffi pugni e calci e calpestato i piedi in modo da lacerargli le scarpe.

Stamane il Primo Presidente del Tribunale penale ha definitivamente fissato il processo per il giorno 3 aprile prossimo contro il dr. Ludovico Reale di Nunziato, e contro le guardie scelte e semplici Francesco d'Elicio, Alfredo Martinelli, Giuseppe Galeano, Nello Montalti.

Gli imputati dovranno rispondere dei reati di cui al memoriale del Porta, oltrechè di lesioni personali, ed abuso di poteri

F. d. P.

NOTE mediche

I consigli del dott. X

S. G. - (*Avigliano*) — E' probabile che il foruncolo non sia ancora completamente o perfettamente guarito; è bene che il medico, possibilmente specialista osservi direttamente il condotto uditivo.

TESSERA n. 1733778 — Facilmente i lievi disturbi che attualmente affliggono la sua bambina scompariranno tra qualche tempo in modo definitivo. Non hanno comunque alcun rapporto con le malattie precedentemente sofferte.

M. P. - (*Roncitione*) — Metti la sera due gocce di protargolo per narice.

A. L. - (*Chieti*) — Non è facile spiegare in maniera assai semplice quale tu desideri la differenza tra la vaccinazione e la sieroterapia. Sono due procedimenti diversi di profilassi e di cure per le malattie infettive. Con la vaccinazione si inoculano nell'uomo germi morti, o vivi ma resi pressochè inoffensivi con particolari procedimenti; l'organismo risponde a questa somministrazione di germi con la produzione di particolari sostanze che lo rendono resistente all'infezione qualora si contagi con germi vivi e virulenti della specie per la quale è stato vaccinato. La sieroterapia consiste invece nell'iniezione di siero di sangue di animali in precedenza appositamente infettati; nel siero iniettato sono contenute le sostanze antagoniste dei germi e dei loro veleni. Sia la vaccinazione che la sieroterapia, sono specifiche nel senso che valgono soltanto a difesa dal germe per il quale ci si è sottoposti alla vaccinazione o alla sieroterapia.

VIDA - (*Ponte a Cappiano*) — Puoi prendere, quando i dolori sono molto forti, due compresse al giorno di Spasmogibalgina

B.G.S.O.S. — Non è una situazione drammatica ed irreparabile quale tu temi. E' necessario rivolgersi al medico che controllerà quali sono i componenti malati della tua famiglia e il sottoporrà alle cure del caso. La malattia è infatti oggi facilmente curabile.

LABOR OMNIA VINCIT — La medicina cui si riferisce è il cortisone. Se ne dice un gran bene ma non è ancora entrato in terapia per l'enorme costo di produzione. Sono però in corso tentativi per fabbricarlo sinteticamente; ciò che ne renderebbe possibile l'uso corrente per la cura delle malattie delle articolazioni.

C. E. - (*Napoli*) — Prenda tranquillamente le medicine consigliatele; potranno giovare anche ai suoi geloni; non si faccia però troppo illusioni ed eviti invece accuratamente il freddo umido.

A. B. - (*Terni*) — Il medico ha perfettamente ragione di rassicurarti sulla malattia del tuo bambino. La scrofolosi ghiandolare, pur essendo dovuta al germe della tubercolosi, ha una evoluzione benigna e, specie oggi, con i validi mezzi di cura che la medicina possiede, è pressochè priva di conseguenze dannose. Le cure prescritte ed il regime di vita che il medico ha consigliato condurranno, probabilmente in breve tempo, ad una guarigione completa.

DINCES - (*Trani*) — Non posso darle indicazioni precise. A volte è sufficiente una cura ricostituente generale ed un po' di riposo. Altre volte è necessario ricorrere a cure ormoniche; queste debbono essere sempre eseguite sotto il controllo del medico.

P. T. - (*Firenze*) — Le cure che ha già praticato e quelle che le sono state ulteriormente indicate renderanno assai presto la sua salute. Gli altri lievi disturbi che lamenta possono senz'altro essere causati dal respirare frequentemente aria viziata; scompariranno appena avrà fatto riparare la stufa; faccia eseguire il lavoro con una certa urgenza.

E' uscito il N. 7 di

"VIE NUOVE,,

con scritti di Sereni, Bitossi, Allcata, Alvaro, Repaci, D'Amico, Degli Espinosa, Pospelov, Venturoli, Maltese, Doria, Puccini, Rocco, Funghi, Pintor, Ghirelli, Rossi, Colombo, Rava, Gemma.

«MINISTERO DELLA MANDIBOLA» dichiarazioni di TOGLIATTI, NENNI, CALOSSO, LUCIFERO, VIGORELLI, PRETI, CASTELLARIN.

Un articolo di Pietro Secchia «I CONVOGLI DELLA MORTE».

Continua la storia del movimento operaio italiano.

Un racconto di William Saroyan.

Disegni di Sotgiu, Verdini, Leporini, Majorana, Scarpelli, Artioli, Attalo, Guerri, Onesti, Brizzi, Mac.

Il marito Nicola, le figlie Rita e Giacomina ed i parenti, vivamente commossi per le attestazioni di cordoglio per l'immatura perdita dell'amata

SCHIAFFINO PAOLINA

nata SCHIAFFINO

ringraziano tutti coloro che vollero partecipare al grave lutto.

Carbonia, 6 febbraio 1950.

Il prezzo del gas può essere diminuito

Ferma presa di posizione delle Aziende Municipalizzate

La Federazione delle Aziende Municipalizzate Gas informa che essa già da tempo ha preso posizione favorevole per la riduzione del prezzo del gas in dipendenza della incontestabile diminuzione del prezzo del fossile

Seguendo questa linea di condotta i rappresentanti della Federazione nella Commissione Centrale Prezzi hanno sostenuto la necessità di tale revisione e nel frattempo l'azienda di Bologna ha preceduto la decisione del Comitato stesso attuando la riduzione del prezzo del gas di L. 1, al m.c.; provvedimento questo in corso in altre aziende.

La Federazione pur contestando la tesi dell'industria privata che nessuna diminuzione di costi si sia verificata a seguito del diminuito prezzo del fossile, sente ugualmente il dovere di precisare che, se non si vuole perpetuare il disordine e le sperequazioni attuali nella materia, le nuove tariffe devono essere la conseguenza di un più profondo esame delle situazioni aziendali, che, con maggiore aderenza alla realtà, può essere fatto dai Comitati Provinciali Prezzi in collaborazione con i Comuni, così come è stato più volte proposto dalla nostra Federazione.

Per la pace o per la guerra!

La minaccia atomica

Un'arma terribile può diventare un formidabile strumento per il progresso del lavoro dell'uomo. La storia della bomba atomica, le discussioni sorte sulla sua utilizzazione all'Assemblea dell'ONU sviluppati nel volumetto

La minaccia atomica

edito dalle EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE